

LA STORIA DELLA SCUOLA SERALE PROFESSIONALE

La “Scuola Serale Professionale A.Lattes”, una fra le più antiche d’Italia del settore, nata come Scuola di Arti e Mestieri per insegnare ai giovani del tempo i rudimenti delle attività artigiane, mantiene ancora molte delle peculiarità che ne hanno qualificato la storia nel corso dei decenni, contribuendo alla formazione e all’inserimento nelle realtà produttive locali di numerose generazioni di cuneesi¹.

Da sempre scuola serale, è stata istituita dal comune per soddisfare le richieste della Società di Mutuo Soccorso, che voleva raccogliere e guidare alla conoscenza di un mestiere i giovani costretti a lavorare il ferro ed il legno negli scantinati delle proprie case. L’Istituto viveva con il contributo determinante del municipio di Cuneo, i cui amministratori decidevano all’unanimità l’apertura di “una scuola maschile e femminile” da ospitarsi nel Regio Istituto tecnico con programmi di orientamento professionale.

Questa iniziativa valse a legittimare le attività didattico-professionali, sostenendole, sia sul piano legale sia da un punto di vista economico. Per potenziare la scuola, occorreva, tuttavia, una manovra congiunta degli enti locali interessati: comune, provincia e regione.

Le spese di gestione, rapportate a qualsiasi altra scuola pubblica, erano minime: i soldi erogati dalla regione come contributo straordinario, venivano usati per l’acquisto delle costose attrezzature necessarie (fresatrici, saldatrici, pialle).

Da sempre, però, sono i contributi di enti pubblici e privati quali il Consorzio provinciale per l’istruzione tecnica, il Rotary club, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, la ditta Pisani e

¹ S. Griseri, *Una città e la sua Scuola: la Scuola Comunale Professionale Serale della città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 12.

la società Operaia a sostenere l'attività ordinaria, finanziando i riconoscimenti di fine anno e facendo fronte, annualmente, alle necessità strutturali e tecniche che si presentano².

Fondata nel 1873 dalla Società di Mutuo Soccorso Artisti ed Operai come "Scuola Serale d'Arti e Mestieri", iniziò la sua attività in Piazza Boves con due fabbri ed un falegname in qualità di istruttori.

Nel settembre di quell'anno, infatti, il Consiglio Comunale ne decideva l'istituzione a partire dall'anno scolastico 1873/1874³.

In precedenza esisteva una "scuola di sera" sollecitata dalla Società di Mutuo Soccorso Artisti ed Operai di Cuneo. Aperta da due operai che insegnavano a titolo gratuito ad un esiguo numero di giovani, operava in un angusto spazio dell'Istituto Tecnico di Via Cacciatori delle Alpi: in essa si apprendevano i primi elementi di aggiustamento lavorando con lima e limette; non si conoscono con precisione nè il calendario, nè l'orario, nè i nominativi degli allievi.

Si trattava certamente di un timido impulso verso l'apprendimento di un mestiere, che basato su un livello minimo di istruzione, poteva garantire un'esistenza accettabile ai giovani cuneesi chiamati a vivere in un periodo di lenta, ma graduale trasformazione sociale e politica⁴.

La "Provincia di Cuneo"⁵, giornale ufficiale per le inserzioni degli atti amministrativi della Provincia, così scriveva in data 1 gennaio 1874:

² A carico del Comune, che approva il piano tecnico-finanziario ed il regolamento, resta la manutenzione straordinaria dello stabile, le spese di riscaldamento, di pulizia dei locali e le spese per un dipendente della segreteria.

³ Il progetto si realizzò il 2 gennaio 1874, ma con un registro scolastico compilato e datato 1873/1874.

⁴ Scrive il Professor Piero Camilla nella presentazione di un opuscolo pubblicato nel 1974: "Nella situazione politica e sociale del tempo le scuole serali erano sentite un' po' come gli alfieri contro l'analfabetismo o perlomeno come il più valido aiuto alla scuola elementare...

Il clima era favorevole per l'apertura di una scuola serale in Cuneo, generica e particolarmente rivolta a uomini e donne, fanciulli e fanciulle.

⁵ *La provincia di Cuneo: giornale quotidiano politico, letterario, amministrativo e agricolo-commerciale ufficiale per l'inserzione dei manifesti e degli atti amministrativi della provincia*, Cuneo, 1871.

Bene distribuita la scuola, che avrà luogo, quella maschile, le sere di lunedì, mercoledì e venerdì, quella femminile le sere di martedì, giovedì e sabato alle ore 7 e mezza.

Noi che fummo i primi a far voti per l'impianto delle scuole serali di questa città-continuava il giornale- ora che le nostre parole trovarono presto la benemerita amministrazione comunale, e le "Un manifesto del Sindaco annunciava l'apertura delle scuole serali per venerdì 2 gennaio...

scuole serali sono, può dirsi, un fatto compiuto, facciamo caldo eccitamento a quanti, uomini e donne, fanciulli e fanciulle intendono di profittarne di farsi sollecitamente inscrivere presso il Direttore...

Non dubitiamo che la benemerita Società degli Operai darà a queste scuole un largo contingente e che le autorità comunali faranno del loro meglio per ispirare vita e coraggio a questa istituzione, la quale segna uno dei più nobili intenti dell'era di progresso e di civiltà"⁶.

La scuola divenne ben presto "comunale di arti e mestieri" e così rimase fino al 1916; intorno al 1920 fu ospitata nel palazzo di Via Bonelli ristrutturato nel 1929. Fino al 1930 si chiamò "Scuola serale professionale" cui fu poi aggiunto il nome dell'israelita Adolfo Lattes, benefattore che offrì i locali ove adesso è ubicata la scuola: una persona molto aperta, generosa, interessata all'istruzione per i giovani operai cuneesi.

Nell'introduzione al recente volume "Cuneo, Immagini di una città" edito a cura del Comune, a commento di lasciti e donazioni godute dall'Amministrazione comunale, l'autore Miche Berra scrive:

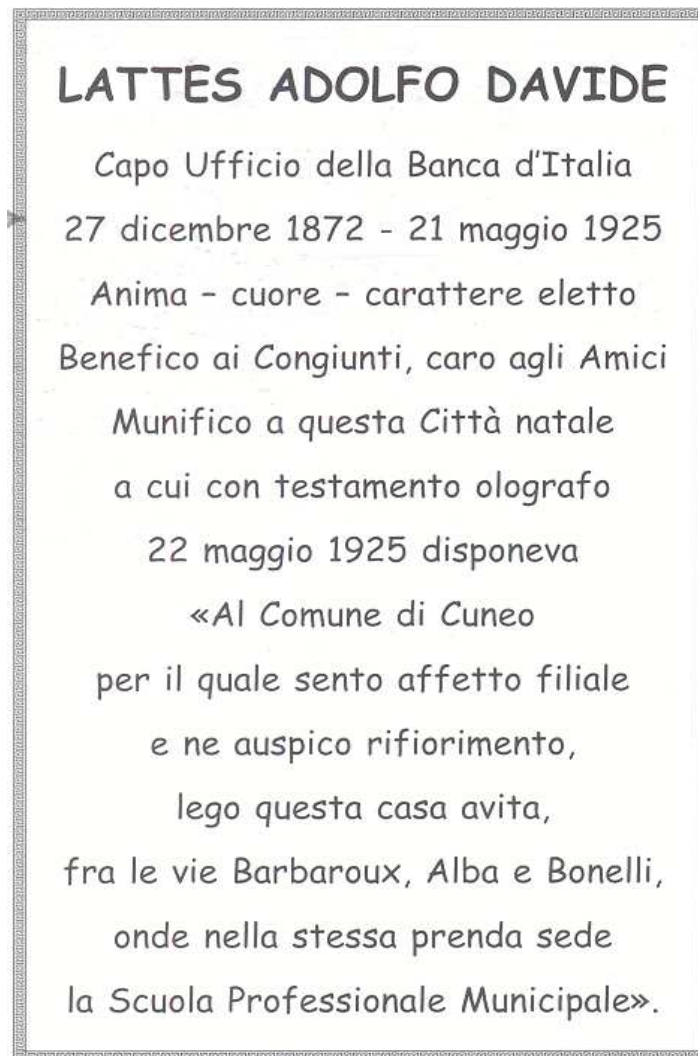
"Nel 1925 Adolfo Lattes, discendente da quegli Ebrei che anche a Cuneo aveva rinchiuso del ghetto di Via Mondovì, lascia al Comune un intero stabile, perchè vi venga installata una scuola professionale.

La scuola – continua Berra – esiste a tutt'oggi e porta il nome del suo benefattore Lattes, forse pro-pro-nipote di quell'Abramo Lattes che, durante l'assedio del 1691, si offrì volontario per guardare la Stura e, violando le linee nemiche, portare una richiesta urgente di aiuto alla città che stava per soccombere all'ennesimo assalto"⁷.

⁶ Continua il Professor Camilla: al censimento del 1848, nel territorio dell'attuale provincia di Cuneo, su una popolazione di 446181 abitanti le stesse fonti ufficiali del Regno davano la percentuale degli analfabeti, pari al 71,36%. E non era ancora la cifra esatta; infatti le stesse fonti indicavano nel 7,11% la percentuale di coloro che sanno soltanto leggere. Ancora il censimento del Regno del 1871 dava per il territorio cuneese le seguenti cifre: abitanti 618232 sanno leggere, non sanno leggere 358599, il che significa un tasso di analfabetismo ancora pari al 55% ottenuto inserendo fra gli alfabetizzati anche coloro che sapevano soltanto leggere. All'interno del comune di Cuneo la percentuale degli alfabetizzati era superiore a quella degli analfabeti. Su una popolazione comunale di 22882, sapevano leggere 12218 (53%) contro 10664 (47%) che non sapevano leggere.

⁷Sergio Griseri, *Una Città e la sua Scuola: La Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, pp. 19, 20.

Nel Cimitero Israelita di Cuneo un'opera dello scultore Piatti segna la tomba del benefattore con la seguente epigrafe:



7. Epigrafe del benefattore Lattes Adolfo Davide

Con testamento olografo, datato 17 maggio 1925 Adolfo Lattes dispose, quindi, un legato a favore del Municipio di Cuneo, che si trasformò in ente morale sotto la denominazione di “Fondazione Adolfo Lattes”. Si legge nell’atto di costituzione:

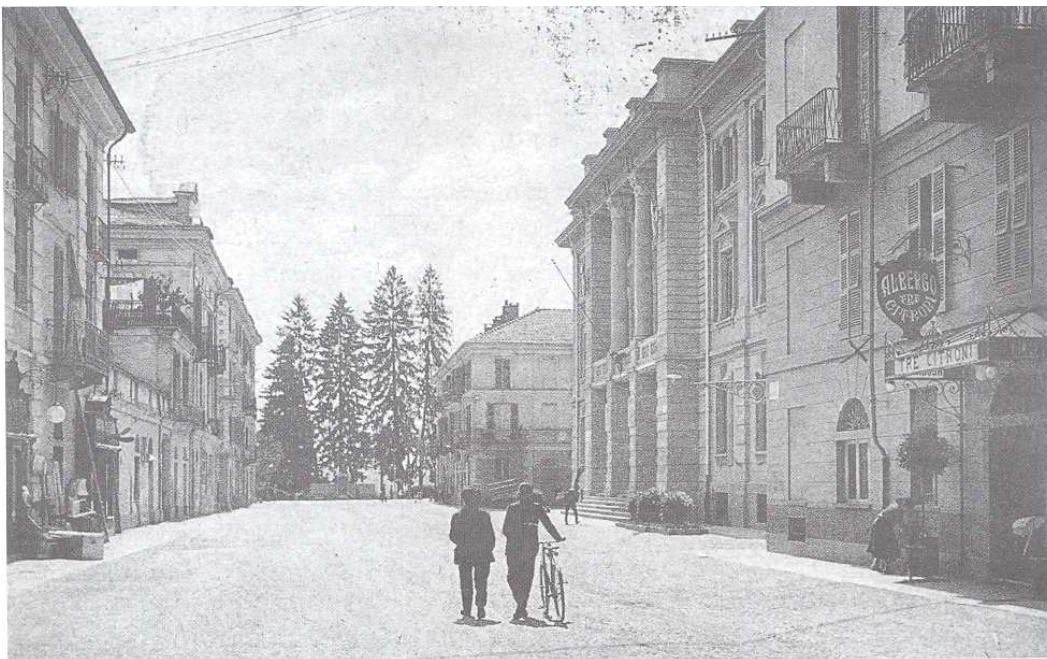
“Il patrimonio dell’ente è costituito dallo stabile già di proprietà del Signor Lattes, in questa città, al numero 256 di mappa catastale, foglio LXXXXIX allegato C e compreso tra le vie Bonelli, Alba e Barbaroux...

Il reddito della Fondazione verrà erogato annualmente a favore della Scuola Professionale comunale, la quale a termine delle disposizioni testamentarie, troverà sede nello stabile legato al Comune”⁸.

Questa famiglia fu titolare a Cuneo nell'ex Piazza Vittorio (oggi Piazza Galimberti, all'angolo di Via Pascal) di una sontuosa oreficeria della quale era titolare una certa famiglia Lattes; lo stesso nipote, il pittore Marco Lattes fu per diversi anni docente nella scuola.

Il 1 dicembre del 1927 con regio decreto si convalidava l'istituzione della Fondazione e del suo statuto: veniva confermata, dunque, anche l'assegnazione della sede della scuola Lattes.

L'amministrazione comunale decideva l'abbattimento degli edifici indicati nel decreto e la ricostruzione di un nuovo fabbricato, sede ufficiale della Scuola Lattes, edificio utilizzato nelle ore diurne da diverse altre scuole: l'avviamento professionale, l'Istituto magistrale, le scuole elementari, l'Istituto agrario, l'Istituto per ragionieri e altre.



8. Via Bonelli intorno agli anni '20; a destra il Palazzo delle Poste centrali, di fronte al quale l'edificio che lascerà posto alla LATTES.

⁸ *Ibidem*, p. 20.

L'edificio attuale della Lattes fu costruito in due tempi, sulla medesima area abitativa sulla quale sorgeva il vecchio palazzo: per qualche anno rimase intatta la parte esposta su Via Alba, concessa in usufrutto dall'atto testamentario alla domestica della famiglia Lattes.

Il progetto della nuova scuola fu redatto dall'Ing. Capo del Comune, Cesare Vinaj: la struttura di base è rimasta pressoché la stessa, salvo alcune variazioni interne, (ad esempio l'abbattimento o lo spostamento di muri divisorii) che si rendevano via via necessari per nuove esigenze funzionali⁹.

Per prevenire i tempi fu prevista una tettoia lungo i muri perimetrali del cortile sotto la quale, correva una sbarra con ganci in ferro, ai quali potevano essere appese le biciclette, divenute economico mezzo di locomozione di uso comune.

La ricostruzione procedette su progetto definitivo dell'ing. Vinaj per due lotti: nell'impossibilità di tenere lezioni nell'edificio vecchio le scolaresche operarono per qualche anno nell'allora ospizio di via Amedeo Rossi, fino al completamento dell'edificio nuovo.

La scuola, ancora oggi, tiene prezioso il suo amuleto messo in mostra nell'aula di disegno meccanico; si tratta della prima e vecchia targa a forma ovale, con lo stemma della città e la scritta "Scuola Serale Comunale Adolfo Lattes".

⁹ *Ibidem*, p. 17.



9. Talismano della Lattes¹⁰.

Fu scoperto per caso nel 1964, sebbene la costruzione risalga almeno agli anni trenta. Si tratta di un reperto storico al pari di un altro simbolo concesso nell'anno centenario, quando, si cominciò a credere nel futuro della rinnovata Lattes: vale a dire la bandiera che in seta con nastro azzurro e scritta con frange dorate, è l'emblema di una lunga tradizione culturale e professionale e di uno spazio nel quale diverse generazioni sono vissute operosamente e sono state educate alla convivenza civile¹¹.

Fu esposta in pubblico per la prima volta nel centenario (1973) nella sede del salone dell'Amministrazione Provinciale in occasione di una mostra commemorativa di documenti, disegni e manufatti degli allievi.

Questa, dunque, la storia della "Scuola Comunale Professionale Adolfo Lattes" di Cuneo vissuta, anche nei rari momenti di recessione, con grande fede, fede nella cultura e nella professionalità,

¹⁰ *Ibidem*, p. 42.

¹¹ Fu esposta in pubblico per la prima volta nel centenario (1973) nella sede del salone dell'Amministrazione Provinciale in occasione di una mostra commemorativa di documenti, disegni e manufatti degli allievi.

fede innanzitutto nei giovani, sempre esemplari, affezionati all'istituto anche di questi tempi, quando le prospettive di lavoro non sono rosee¹².

Il cammino compiuto dal 1874 è notevole ma lo spirito è identico: imparare, sapere di più, migliorare e migliorarsi, facendo i conti con l'analfabetismo: Cuneo aveva allora ventiduemila abitanti e poco più della metà sapeva leggere.

Può vantare oltre ad una ricca storia, che ne fa una delle più antiche di Cuneo, una vitalità che di anno in anno le fa raggiungere e superare i traguardi prefissati: il mondo del lavoro, delle professioni emergenti, e la riqualificazione produttiva fanno della scuola un piccolo capolavoro di funzionalità didattica e formativa.

La scuola, più che mai vitale, va incontro al futuro con tranquillità e sicurezza. Unica nel suo genere in tutto il comprensorio, non teme alcuna concorrenza, grazie anche alle sue indubbie doti di serietà e di eccellente professionalità.

La Lattes è in Cuneo un'istituzione, un ente che onora la città, lavorando con modestia, con coscienza dei suoi fini e dei suoi limiti, con la quadratura morale della solida gente piemontese che sa ciò che vuole, sapendo ciò che può: parecchi cuneesi sono passati in queste aule e tutti la ricordano con amore.

La Lattes è sentita come una realtà fortemente legata alla comunità cuneese e rappresenta la "Scuola della Città".

Sergio Griseri, presidente della scuola Lattes, fa una presentazione della scuola in cui afferma che:

"...A cento anni di distanza, sebbene siano profondamente mutate le condizioni economiche e produttive della nostra città e della nostra provincia, la Scuola... "A.Lattes"... continua ad avere una indispensabile funzione nel favorire la qualificazione tecnica e professionale dei giovani lavoratori, mentre già si delineano le mete future... di aggiornamento culturale e professionale dei lavoratori... e ... di una partecipazione sempre più attiva e cosciente alla vita della comunità sociale"¹³.

¹² S. Griseri, *Una città e la sua Scuola: La Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p.23.

¹³ *Ibidem*, p.7.

In questo secolo di vita ha conservato gran parte delle caratteristiche di un tempo: scuola serale tipicamente professionale, unica per una quantità di prerogative che si scoprono, di qui l'irripetibilità nel tempo e l'inconfondibilità nello spazio.

È una scuola di gente seria che sarebbe piaciuta assai a De Amicis, dove gli indolenti non esistono e dove tutti desiderano imparare, volendosi bene¹⁴.

Fra le molte istituzioni cittadine, questa, è fra le più benemerite: l'opera che essa svolge è diretta a dare ai giovani lavoratori quella integrazione di nozioni tecniche e professionali che essi, altrimenti, non potrebbero conseguire.

La Scuola Professionale Serale svolge un'opera meritevole nel campo sociale ed economico, mettendo a disposizione i mezzi per conseguire una qualificazione desiderata proprio dai giovani dei ceti meno abbienti, i quali possono raggiungere l'elevamento morale ed intellettuale utile ad accrescere il loro lavoro, necessario per migliorare il loro tenore di vita.

La Scuola aveva per scopo la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori, finalizzava la sua azione tecnico-didattica alla soddisfazione delle richieste degli allievi e del mondo del lavoro cuneese e orientava la propria attività verso nuove esigenze culturali imposte dai più ampi orizzonti¹⁵.

La scuola, l'unica in provincia che di sera preparava apprendisti e operai nelle professioni prescelte, era in perfetta sintonia con il mondo produttivo che cambiava e che ancora svelerà in futuro nuove mete ed obiettivi.

Straordinaria era l'attività di qualità, di unità di organizzazione, di studio, di stati d'animo e di modo di vivere: un panorama umano eccezionale.

Uno spazio utile, socialmente gratificante, culturalmente valido, emotivamente accattivante, capace di offrire un'azione formativa, sottile e continua, con l'abitudine al senso civico: questa è la filosofia della Lattes.

¹⁴ Alessandra Demichelis, *Società Artisti ed Operai: Cuneo 1851-2001*, Aut Aut, Cuneo, 2001, p.51.

¹⁵ La Scuola di Arti e Mestieri, il 3 gennaio 1927, sarà definitivamente chiamata Scuola Professionale Serale "A.Lattes".

La natura stessa della Lattes, che era più luogo di aggregazione e di incontro che scuola in senso tradizionale, più laboratorio che aula, rappresentava motivo di richiamo per un sempre crescente numero di allievi, giovani e meno giovani¹⁶.

Questo aspetto umano della vita della scuola assumeva valore profondamente educativo, sia perchè vi si coltivavano sentimenti di colleganza talora sopiti, sia perchè si offriva ai giovani un'alternativa ad altri incontri, in altre sedi, non sempre esaltanti sul piano civile e morale.

La scuola, infatti, copriva ancora uno spazio culturale, professionale e umano non paragonabile a quello di altre scuole; come tale da essa sembrava avere pieno titolo la sopravvivenza negli intenti, nella forma, nelle strutture generali e nello spirito attuali.

La scuola non voleva, dunque, essere la fotocopia serale degli altri istituti professionali, ma si proponeva anche come spazio educativo e d'incontro, oltre ad essere un'istituzione per come insegnava, per la serietà che la contraddistingueva e per l'organizzazione che si è saputa dare.

A fotografare la Lattes, infatti, basta una considerazione: i diplomi che fornisce non sono solo pezzi di carta, ma attestano veramente che muratori, meccanici, saldatori, elettronici, conduttori di impianti termici e generatori di vapore conoscono il loro mestiere; pertanto scopo principale è di offrire un mestiere, una strumentalità operativa che faciliti l'inserimento produttivo dell'allievo.

La scuola, infatti, ha dimostrato una sensibilità lodevole alle esigenze moderne, impostando corsi di insegnamento di viva attualità, tutto ciò tenendo doveroso conto anche dell'evidente carenza di operai specializzati in Cuneo.

Dunque, quando ci si chiede chi abbia interesse a frequentare la Lattes, diverse sono le risposte che si possono dare: chi non vuole o non può continuare gli studi nelle scuole superiori; chi ha intrapreso senza successo gli studi nelle scuole superiori e non vuole o non può continuare un'esperienza negativa; chi già lavora e vuole cambiare lavoro; chi già lavora e vuole migliorare il

¹⁶ S. Griesri, *Una Città e la sua Scuola: la Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 19

prodotto del suo lavoro; chi già lavora e vuole arricchirsi di nuove esperienze tecniche e culturali; chi non sa e vuol sapere; chi già sa e vuol sapere di più¹⁷.

Alla Lattes, quindi, per imparare un mestiere, migliorare il mestiere, cambiare mestiere, ma anche per soddisfare i propri interessi, per scoprirne altri nuovi, per stabilire nuovi rapporti umani.

Il giornale “Provincia di Cuneo”, in data 2 gennaio 1874, pubblicava il manifesto nel quale si rinviava al 12 gennaio 1874 l’inizio di un corso di lezioni di disegno applicato alle arti formalmente in atto nell’a.s. 1873/74.

Il 30 gennaio 1874 il consiglio Comunale di Cuneo con voto unanime deliberava di “autorizzare la Giunta a disporre £ 250 e altre £ 250 in via straordinaria formanti in tutto £ 500 a titolo di gratificazione in favore degli insegnanti delle scuole serali”.

Però, per ritrovare un articolo sulle colonne di un giornale d’informazione, che parli della scuola, si dovrà arrivare al 21 dicembre 1955; fra il 1874 e il 1955 un grande vuoto, non dovuto, a silenzi per disinteresse pubblico, ma alla malaugurata sorte toccata a gran parte dell’archivio storico, nel quale benissimo si sarebbero inseriti articoli, commenti, cronache.

Il primo atto statutario di quella che era la “Scuola Serale domenicale d’Arti e Mestieri”, così come era definita la futura Lattes, reca la data della delibera consiliare comunale del 9 novembre 1883, dieci anni dopo l’inizio effettivo delle lezioni che si riferiva, all’anno scolastico 1873/74 e tale risulta dalla redazione del primo registro degli iscritti.

Il documento fu approvato dalla Deputazione Provinciale il 21 gennaio 1884 e vi è allegato il regolamento interno della scuola.

Lo statuto e il regolamento interno con annessi i programmi per la Scuola serale d’Arti e Mestieri, reca alcune norme: innanzitutto si riporta l’istituzione in Cuneo di una scuola serale e domenicale d’arti e mestieri annessa all’Istituto Tecnico Industriale e Professionale, scuola che fornisce determinati insegnamenti ed ha come scopo principale l’istruzione degli operai della città.

¹⁷ *Ibidem*, p.12.

La spesa per il mantenimento è di Lire 4400 ed è sostenuta dal Municipio e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio¹⁸.

Per l'ammissione alla scuola è necessario il certificato d'esame della seconda elementare da cui risulti che il richiedente sappia leggere ed eseguisca con facilità le prime quattro operazioni con i numeri interi e l'età minima per l'ammissione è di dodici anni.

Il regolamento, inoltre, contiene gli insegnamenti di base e l'elenco è limitante di fronte a possibili variazioni di programma, suggerite da esigenze culturali e tecnico-professionali che avrebbero potuto presentarsi¹⁹.

Il corso si compie in un trentennio e l'anno scolastico comincia il 15 ottobre e termina col 1° aprile.

Infine, la Giunta municipale sopra proposta del Consiglio dirigente (cioè l'attuale Consiglio Direttivo) nomina gli insegnanti, e, quando ne è il caso, li sospende e li licenzia²⁰.

Lo Statuto è un documento redatto con attenzione da persone competenti in questioni scolastiche, provviste di una visione completa e complessa riguardo gli scopi che l'istituzione si prefiggeva.

Tra gli insegnamenti erano previsti la geometria applicata alle arti e ai mestieri, architettura pratica e costruzioni civili e rurali.

Interessante è il regolamento interno approvato dal Consiglio Dirigente il 30 gennaio 1885.

Si stabiliva il divieto di fumare²¹, il divieto di uscire dalle aule, l'obbligo di contegno esemplare, il divieto di interpellare l'insegnante a voce alta, l'obbligo di alzarsi in piedi nel trattare con il docente.

Il secondo atto statuario è del 26 settembre 1930 vistato dalla Prefettura il 15 ottobre dello stesso anno.

¹⁸ È interessante notare questo intervento finanziario dello Stato in favore di una scuola comunale.

¹⁹ Si tratta di un rilievo marginale poichè fu tranquillamente disatteso nonostante il dettato dello Statuto che avrebbe dovuto essere modificato attraverso i riti legali.

²⁰ Non è chiaro se si trattasse di un rapporto di lavoro continuativo o a termine.

²¹ Divieto che non fu ripetuto nel successivo regolamento del 1930.

La Scuola Professionale Comunale ha per scopo l'avviamento professionale degli operai nelle arti e nei mestieri e ritrae la sua origine dalla progressiva trasformazione della Scuola serale d'Arti e Mestieri fondata dal comune nel 1873".

Le materie d'insegnamento presentano un taglio molto diverso da quello previsto nello Statuto precedente: si prevede meccanico, elettronico, muratore, decoratore, falegname ed ebanista e sono annessi alla scuola un corso di dattilografia e un corso per aspiranti conduttori di generatori a vapore²².

E'previsto il ruolo organico di un Direttore, di un Segretario, di Insegnanti e di assistenti e di un numero imprecisato di personale di servizio.

Interessanti sono le innovazioni presenti nel regolamento di applicazione: si parla di consiglio direttivo, si stabilisce una tassa di frequenza per gli alunni di Lire cinque annue, restituibile agli alunni più diligenti; l'intero corso si svolgerà in un quinquennio, scompare l'autorità decisionale del Comune sugli insegnanti, si proibisce l'uscita dall'edificio prima dell'orario fissato e, tra i doveri degli allievi, vi è anche quello di cedere il passo, assumendo una posizione dignitosa al passaggio dei superiori.

Resta ancora, e resterà anche nell'attuale Statuto, l'obbligo di versare ogni contributo pervenuto alla scuola alla Tesoreria del Comune.

Il regolamento successivo, approvato in data 31.3.78, precisa lo scopo essenziale della scuola, cioè la formazione professionale dei lavoratori in relazione alle richieste del mondo del lavoro cuneese.

Si scopre già un ampliamento della visione del concetto formativo di aggiornamento e perfezionamento e si lascia aperta la finestra per la riorganizzazione di futuri programmi tecnico-didattici.

Per il resto, questo documento, che unirà Statuto e Regolamento, ricalca le norme precedenti.

Modificato ancora successivamente per adattarlo alle disposizioni in materia di organizzazione

²² Questi ultimi due corsi saranno agibili dopo qualche anno; anche qui la definizione dei corsi rischia di limitare alcune opportune variazioni al programma indicato dall Statuto della Scuola.

scolastica, si differenzia nettamente dai precedenti, richiamando l'intento della scuola di seguire con particolare interesse i programmi professionali suggeriti dalla Regione Piemonte²³.

È in atto un'ulteriore revisione dello Statuto che dovrebbe dare nuova veste giuridica alla Lattes anche in rapporto all'autonomia amministrativa, come è nei voti.

Il consiglio direttivo, nella sua ultima composizione, con proposta del 27 novembre 1997, suggerisce alla Commissione che rivedrà e definirà il nuovo Statuto, l'articolo 1 così concepito: *“La Scuola Professionale Adolfo Lattes trae la sua origine dalla progressiva trasformazione della Scuola di disegno applicato alle arti fondata dal comune di Cuneo nel 1873. Essa ha sede, a termine di disposizioni testamentarie, nello stabile legato al comune di Cuneo compreso fra le varie vie: Bonelli, Alba e Barbaroux”*²⁴.

Un aspetto particolare che occorre ricordare è il metodo d'iscrizione, ovvero di accesso ai corsi, tutti a numero chiuso²⁵.

L'ammissione ai corsi avviene nel rigoroso ordine di presentazione delle domande secondo le forme e i modi che di anno in anno vengono resi pubblici.

Questo sistema, capace di garantire la trasparenza, fu approvato dal consiglio direttivo in quanto il numero dei richiedenti superava, per alcuni corsi, il numero dei posti disponibili.

Il numero chiuso è d'obbligo se si vogliono garantire livelli di preparazione cui la scuola è ormai abituata, ovviamente compatibili soltanto con le strutture e le tipologie di laboratorio esistenti.

Il metodo che viene adottato da diversi anni sembra complesso, in quanto impegna al sacrificio dell'attesa “in coda”, ma in realtà è chiaro ed onesto²⁶.

²³ Sarà un intento appena teorico, dal momento che i programmi regionali prevedono materie di studio che non possono interessare un corso professionale specifico e che, se attuati, ridurrebbero il tempo disponibile, per lo svolgimento di altre materie tipicamente professionali.

²⁴ S. Griseri, *Una città e la sua Scuola: la Scuola Comunale Professionale Serale della città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000, p. 35.

²⁵ Sono ammessi a frequentare i corsi della Scuola Lattes, nei limiti dei posti disponibili di ogni corso, di norma coloro che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età o lo compiano nell'anno solare della domanda di iscrizione, previo versamento della tassa di iscrizione fissata dal Consiglio Direttivo.

²⁶ Il manifesto affisso alla parete della scuola reca: “Le domande saranno accolte nel rigoroso ordine di presentazione” e la domanda di preiscrizione è ammessa soltanto per coloro che intendono proseguire nell'anno scolastico successivo “il medesimo corso già frequentato”.

Nel giorno stabilito, generalmente la domenica per facilitare chi lavora nei giorni feriali, il cancello viene aperto di prima mattina senza che ne sia specificata pubblicamente l'ora e i moduli per la compilazione vengono consegnati alle ore 20.30.

Man mano che gli aspiranti allievi si presentano, ricevono un tagliando sul quale è indicato il numero corrispondente all'ordine di arrivo e allo stesso tempo viene consegnato loro il fac-simile della domanda, perchè possa essere letto, e una copia del regolamento interno che deve essere sottoscritto per accettazione.

Gli allievi, infatti, devono attenersi alle norme stabilite dal regolamento interno della scuola, del quale prendono visione prima dell'atto formale dell'iscrizione, ovvero alle disposizioni che la direzione della scuola potrà emanare.

Gli allievi vengono poi avviati alle aule di attesa, ripartiti, sempre considerando il numero del tagliando e dal momento in cui si entra nell'ingresso non è più possibile abbandonare l'edificio, visto il rischio di perdere il proprio turno, a meno che si provveda ad una temporanea sostituzione con un'altra persona.

Alle ore 20.30 della domenica, contemporaneamente in tutte le aule si distribuivano i moduli originali di domanda, segnati con un numero che corrispondeva al numero indicato sul tagliando consegnato all'ingresso.

Sull'esempio del fac-simile, la domanda si compilava celermente: oltre all'indicazione del corso desiderato, veniva data la possibilità di indicare i giorni preferiti, i compagni di viaggio in caso di spostamenti in comitiva ed un secondo corso richiesto in subordine.

Dopo qualche giorno venivano pubblicati gli elenchi degli iscritti e le liste di attesa: gli ammessi ritiravano il bollettino del versamento da consegnarsi, a versamento effettuato, il primo giorno di scuola²⁷.

²⁷ S. Griseri, *Una Città e la sua Scuola: la Scuola Comunale Professionale Serale della Città di Cuneo per il 125° anno dalla fondazione*, Assessorato ai servizi socio educativi, Cuneo, 2000. p 50.

Si trattava di un sistema di iscrizione che, all'apparenza, poteva sembrare macchinoso e faticoso per allievi e personale, ma che sicuramente garantiva a tutti gli aspiranti allievi l'indiscussa e indiscutibile trasparenza²⁸.

²⁸ La Lattes si dimostra duramente inflessibile nel rispetto dei diritti di ognuno. Si riporta, in merito, qualche esempio significativo: un Presidente del Consiglio Direttivo della scuola, massima autorità nell'ambito della Lattes, si presentò nel giorno delle iscrizioni, per "tenere il posto alla moglie" e attese di primo mattino fino alle 20 e 30; ancora, un ex-assessore comunale, attualmente consigliere comunale, attese circa dodici ore per "tenere il posto" alla figlia; la stessa cosa accade ad un dirigente di alto grado nella gerarchia municipale attendendo molte ore in favore di una parente.